

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5100

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

PIETRO IL GRANDE

KZAR DELLE RUSSIE

MELODRAMMA BUFFO

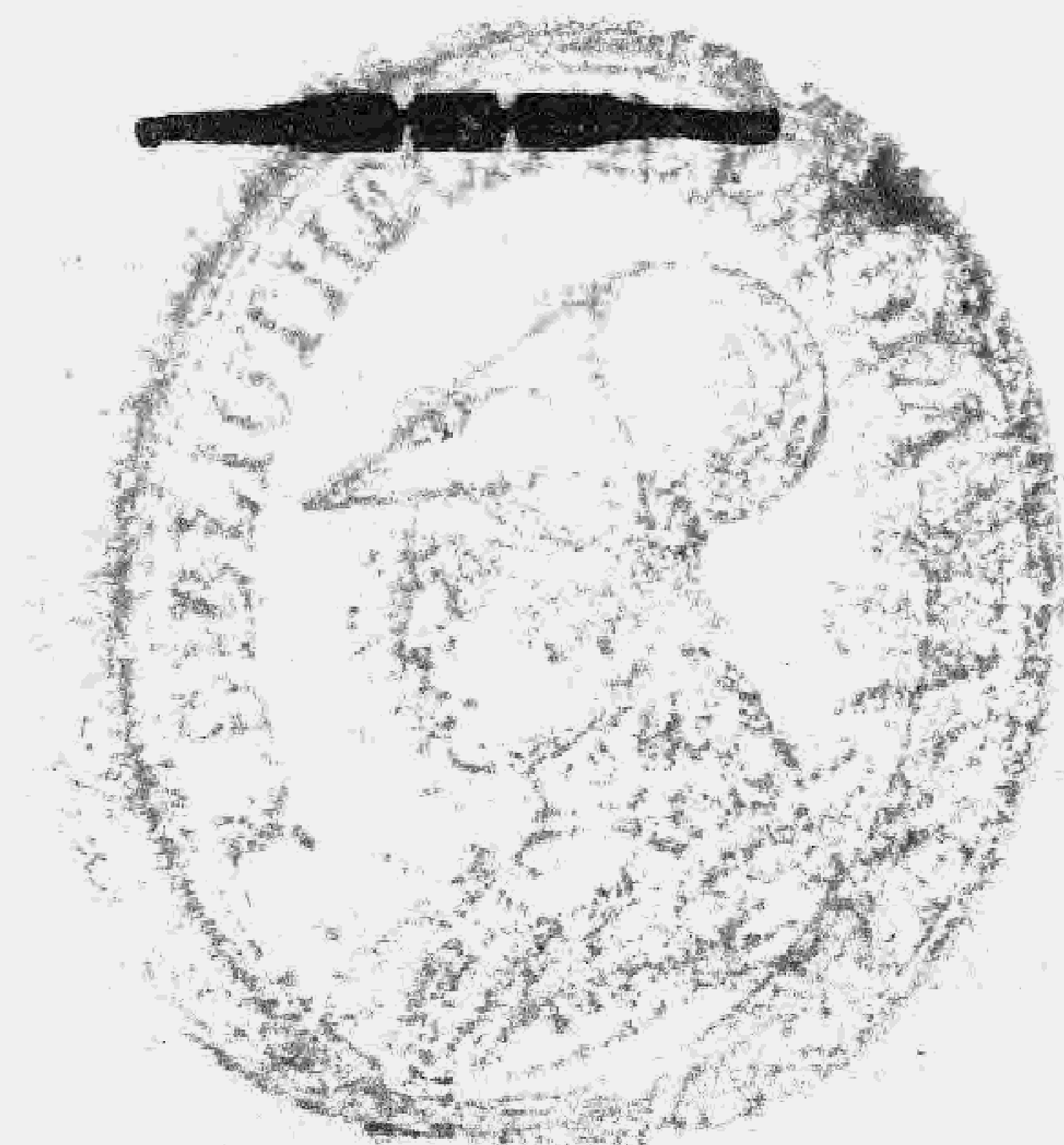
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

IN SAN BENEDETTO

NEL CARNOVALE DELL' ANNO

1827.



VENEZIA

DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

PERSONAGGI.

PIETRO IL GRANDE Kzar delle Russie.
Signor Giovanni Inchindi.

CATERINA, Imperatrice sua consorte
Signora N. N.

MADAMA FRITZ. locandiera
Signora Serafina Rubini.

ANNETTA MAZEPA, Locandiera
Signora Biancardi Carolina.

CARLO SCAVRONSKI, Falegname
Signor Antonio Crippa.

SER CUCCUPIS, Magistrato
Signor Francesco Lombardi.

FIRMAN-TROMBEST, Usurajo
Signor Antonio Cordella.

HONDEDISKI, Capitano Moscovita
Signor Luigi Noferi.

Villici, Sindaci, Corrieri, Segaito dello Kzar;
Sterlizzi.

La scena si finge in un ricco, e popolato Borgo
della Livonia.

La Musica è del Sig. Maestro *Gaetano Donizetti*
di Bergamo A. F.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. *Gaetano Fiorio.*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Veduta del Borgo, e specialmente del Palazzo
del Magistrato.
Camera terrena della locanda.
Sala del Tribunale.

ATTO SECONDO.

Appartamento del Magistrato.
Gabinetto della locanda.

ATTO PRIMO

Veduta del Borgo, e specialmente del palazzo
del Magistrato. Alba.

SCENA PRIMA.

A destra sortono vari Rustici con archi e frecce disponendosi per la Caccia, predominante gusto di quegli abitanti. A sinistra vari Soldati Russi con Hondediski. Carlo sta lavorando al suo banco da falegname. Dipoi; in ultimo Firman dalla strada. Odesi lo strepito de' Cacciatori.

- Coro.** **A**l bosco! Alla bottiglia!
A caccia! (*Cap.*) Al Dio d'amor!
- Tutti.** Già spunta il roseo dì.
- Coro.** Ritrovi un alma semplice
Di ninfa, e di pastor,
Chi un puro amor desidera
Chi brama fe, e candor.
- Cap.** Dalle città superbe
Il vero amor fuggì:
E in mezzo ai fiori, e all'erbe
Più amabil comparì.
- Coro.** Della innocenza in seno
Move tranquillo il piè:
E di fatal veleno
Tinto il suo stral non è.
- Car.** O voci dell'amore! Annetta mia ...
Figlia innocente di un ribelle! E quando
Stanca la sorte ria
Di tormentarci il core
Renderà pago il nostro casto amore?
Cara, vezzosa immagine
Del tenero idol mio!

- Sempre ti porto, oh dio!
Scolpita nel pensier.
- Ann.* Io pur ti stringo al seno,
Idolo del mio cor!
Sarei felice appieno
Se a te mi unisse amor.
- a 2* Amor! pietoso amor;
Quando verrà quel dì,
Che finirà il mio cor
Di palpitar così?
- Fir.* E' l' interesse al mondo
Principio universale.
Questo oggidì prevale
Alla virtù, all' onor.
- Ann.* Che vuol quel ceffo squallido?
- Fir.* Certa collana in pegno ...
(*con aria burlesca.*)
- Car.* Mi bolle in sen lo sdegno;
Frenar non so il livor. (*guardando Fir*)
- Coro.* Alla caccia ci destin le trombe;
L' ampia valle allo squillo rimbombe
L' aria assordi il gradito fragor.
- Attori.* Alla Caccia vi destin le trombe;
L' ampia valle allo squillo rimbombe.
- Car. Ann.* Che a te sempre m' invita l' amor.
- Fir.* Al guadagno n' invita il bell' or.
- Cap.* L' aria assordi il gradito fragor.
- Tutti.* Alla caccia!
(*i Villici partono per la caccia, le vi-
vandiere entrano in locanda. Gli Ster-
lizzi siedono a bere.*)

SCENA II.

*Carlo lavora al suo banco. Annetta le siede presso.
Il Capitano Firman.*

- Fir.* Se acconsentir vorreste ...
A negoziare il core... (*ad Ann. con tenerezza.*)
- Ann.* Con voi troppo si perde.
- Fir.* Io vi offro la mia mano.

- Car.* Oh! il bel regalo!
(*bisbettico.*)
- Ann.* Prudenza. (*volendo frenare il suo caldo.*)
- Fir.* Uh! Siete amanti!
Affè me ne scordavo. Eh! partirò.
Entrambi in libertà vi lascerò.
(*con sarcasmo, partendo.*)
- Ann.* (*si alza dal suo posto, e corre dietro a Fir.*)
(*partono i soldati.*)
- Pria di partir, la mia collana io voglio.
- Fir.* La collana è venduta.
- Car.* Ah! infame vecchio!
(*il Cap. si avvanza gentilmente accostandosi ad Ann.*)
Madamigella!... S'io per voi potessi...
Parlate.
- Ann.* Oh! vi son grata!
(*con modesta ritrosia.*)
- Car.* Fuor la collana. (*investendo Fir.*)
- Fir.* Ma ...
- Cap.* Bella ragazza!
(*investendo Ann.*)
- Car.* Rendila, o qui ti strozzo.
(*afferra Fir. per il collo.*)
- Fir.* Ajuto!
- Cap.* Cara.
(*prende per mano Ann.*)
- Ann.* Scostatevi, signore. (*schermendosi.*)
- Car.* (*al Cap.*) Olà! che mai si tenta?
(*con imperiosità.*)
- Cap.* Costei ...
- Car.* La rispettate ...
- Cap.* Mio caro falegname!... Eh! che burlate?
(*scherzando.*)
- Car.* La prima burla che ti fa il mio sdegno,
Vedrai or che sarà.
(*tiene fermo per il collo Fir., ed in questo
impugna una manaja contro il Cap.*)
- Cap.* A un Capitano?
- Car.* A te. (*snuda la sciabla.*)

10
Ann. Fir.
Cap.

Soccorso!
Olà:
(*compare* Madama Fritz.

SCENA III.

Al comparire di Madama Fritz Carlo lascia in libertà Firman, e getta la manaja. Il Capitano ripone nel fodero la sciabla.

Fri. Quale ardir! Qual brando ignudo!
Quale alterco inusitato!
Vo, che sia più rispettato
Il mio albergo, il mio decor.
Non è questa l'osteria
D'un ignobile villano;
Freni ognun lo spirito insano,
Sia seguace dell'onor.
Bontà dell'anima
Spiegate a me.
E il premio datemi
D'amica fe.
Tornino placidi
I vostri umori,
Nè più mi palpiti
In seno il cor.

Car. Questo grazioso Marte
Dava l'assalto alla mia bella Annetta.

Cap. Ringraziate Madama. Ci vedremo.
(*parte bruscamente.*

Car. Sì sì... Ci rivedremo.

Fri. Carlo mio!
Car. Di me stesso io non posso compromettetmi.
Costui per quattro rubli
Vorrebbe con astuzia sopraffina
Rubar d'Annetta la Collana in pegno.

Fir. Ah! Firman poi... non è capace al segno...
E' uomo onesto.

Car. Assai! (*con sarcasmo.*
Fir. Basta: vedremo...

Della Collana si farà ricerca,
Or or se posso qui la porterò.
Ma voglio un rublo sopra il pagherò; (*partendo.*
Car. Ah! perfido usuraio! (*inseguendolo.*
Fri. Carlo, fermate.
Car. Ma come trattenersi... Eh! mi lasciate

(*parte.*

SCENA IV.

Lontano rumore di fruste, indi entrano Corrieri, e domestici che precedono l'arrivo dello Kzar. Pietro da semplice incognito, Caterina da viaggio. Il Capitano li segue con vari Sterlizzi.

Coro Genti olà!
Ann. Fri. Che mai sarà?
Coro Locandieri!
Ann. Fri. Forestieri?

Sento i rapidi corsier:
Presto ognuno al suo dover.
Coro Sua Eccellenza giunge quà.
Buona Sala... sette Camere...
Cipro... Malega... Salumi...
L'oro a fiumi scorrerà.

Pie. Con menzognero vanto
E padre e rè si dice,
Colui, che sol felice
Del giogo altrui si fa.
E' rè chi ognor politico
Internamente vede;
E' padre chi provvede
L'oppressa umanità.

Cat. O Pietro!... O mio tesoro!
Pie. Taci... Qui ignoto ancor
Alta cagion mi guida.

Cat. Ah! sempre a te sorrida
Fortuna, e patrio amor.

Pie. Ah sempre a me sorrida
Fortuna, e patrio amor!

Coro Ah sempre a lor sorrida
Fortuna, e patrio amor!
(frattanto Fritz, ed Annetta avranno fatto porta-
re nella locanda l' equipaggio dello Kzar, ed il
suo seguito entra. Fritz sorte nuovamente dalla
sua locanda.)

Pie. Alta cagion qui di Pultava ha spinto
Il vincitor; e ti fia nota in breve.
Nè a te rincrescer deve
Senza l' usata pompa
Rietro mirarti accanto. (dolcemente a Cateri-

Cat. Pietro non è felice (na.
Se non quando nasconde la sua gloria.
Nelle provincie ch' ei trascorre incognito
Non si scorge, che ai sommi benefizj,
Ed ai vasti progetti
Utii sempre ai popoli dilette.

Cap. Quivi alberga quel tale Falegame...

Pie. Ho inteso.

Cap. Ardi meco a contese...

Pie. Andate. (il Capitano parte.)

Fri. Ecco a lor cenni pronto
Un vasto appartamento.
(entra con Caterina nella locanda.)

Pie. (osserva attentamente il suo taccuino.)
Il portafoglio si consulti. Ehi là?
Madama? In questo albergo
Deve essere alloggiato
Un giovin Falegname.

Fri. Carlo?

Pie. Appunto.

Fri. Sensibil, tanto onesto...

Pie. Io non vi chieggo questo.

Fri. Virtuoso, ardimentoso!

Pie. Che ciarle inconcludenti!

Saper vo' la sua patria, e i suoi parenti.

Fri. Ecco appunto ciò ch' io non vi dirò.
Per ottima ragion: Perchè nel so.

Pie. Or quà venga.

Fri. Cioè... se vuol venire.

Pie. Come?

Fri. E' si strambo... Affè!

Eccolo a noi.

(incontrando Carlo, che viene, Pietro va
calmando il suo fuoco.)

SCENA V.

Carlo, Pietro, Madama Fritz.

Car. E che si vuol da me?

Fri. Codesto forestier...

Car. Non tengo affari

Con forestiere alcun. Tosto men vado.

Pie. Voi insultaste un uffizial?

Car. Per Bacco!

Pie. Gentiluom vi vantaste?

Ebben: che dite?

Car. E' vero.

Che male c'è? Mi par, che se si tratta',

Di ricevere, o dare una stoccata,

Gentiluom è abbastanza ogni uom d'onore.

Pie. Bravissimo! (davver, che ha spirito, e core.)
(fra se)

Ma alfin chi siete voi?

Car. Sono quel tale

Che nel braccio ho riposta la ragione.

Definisco coi pugni ogni questione.

Pie. Ragione ho di saper la vostra nascita.

Car. Non la so nemmen io.

Pie. In qual maniera si risponde? (risentito.)

Car. Oh! in quella

Che piace a me.

Fri. (Via Carlo abbi giudizio.) (piano a Car.)

Car. E se a codesta vostra

Autorità bizzarra

Rispondessi egualmente

Che voi Signor mai non saprete niente!

Che ne direste allor?

Pie. Ch' io troverei

Un certo mezzo poi ...

Car. Voi? Uh! vi sfido

A strapparmi dal labbro un solo accento.

Pie. Si vedrà.

Car. Oh! si vedrà.

Fri. tirando l' abito di Carlo) Ecco pazzie!

Car. Ho più piacer di farne che di dirne
(battendosi le mani.

Pie. Ragion mi renderete

In arresto tradotto a Pietroburgo.

(con imperiosità.

Car. Avanti il Kzar voi forse

Quanto minor sarete!

Fri. Mio forastier garbato!

Ci difendon le leggi, e il Magistrato.

Pie. Egli si chiami subito.

Ehi là Hondedilki? A voi ser Capitano?

SCENA VI.

Compariscono due Strelizzi, ed il Capitano.

Pie. Consegno questo giovine.

Di quà non sorta, e sopra lui vegliate.

Car. Ma con qual dritto?

Pie. Ho il mio perchè. (con aria di mistero.

Fri. Signore!

Pie. Cangerà tuono il vostro bell' umore.

(battendo sulla spalla di Carlo.

SCENA VII.

*Madama Fritz, Carlo, il Capitano sempre
in distanza.*

Car. Mia Fritz! Che imbroglio è questo?

Fri. Davver credeva il forastier più onesto.

Car. Che mai succederà?

Fri. Ma Carlo ... Carlo ...

Davver quell' albagia ...

Quel dirti gentiluomo ogni momento

Ti porterà qualche disastro.

Car. E' vero.

(riflettendo.

Per altro, amica mia.

Convincere ti vo' che se talvolta

Mi chiamo Gentiluom non è delitto.

Ti mostrerò uno scritto ...

Un foglio ... un attestato ... e che so io ...

Che chiara si farà dell' esser mio.

(il Capitano s' accosta per sentire.

Mio Signor Capitan Spaccamontagne,

Che vuol da fatti miei?

Fri. (calmandolo) Zitto.

Car. Che zitto?

Mi spiace per Annetta ...

(mortificato.

Mia cara amica, prendi,

(le adita i ferri da falegname.

E il mio equipaggio vendi. Il poco prezzo

Che ricavar potrai,

Ad Annetta idol mio consegnerai.

Fri. Che? Vuoi far testamento?

Car. Senti ... Convien ch'essa si celi.
(*misteriosamente.*

E' figlia ... Ah! se sapesti ...
Se il mio destin da Annetta mi divide,
Io più viver non so, esso mi uccide.

(*partono.*

SCENA VIII.

Camera terrena della locanda.

*Villiei. Poi Madama Fritz, Annetta, indi il
Magistrato, in toga.*

Coro Bolle in sen di quest' albergo
Un fermento, un rio bisbiglio.
Sussurrando lo scompiglio
Mette ognun di mai umor.
Zitti Zitti! Il Magistrato!
Cessi il torbido rumor,

Mag. Chi mi cerca? chi mi turba
Fra i bei simboli di Astrea?
Chi è quell' anima plebea,
Che mi toglie a miei sudor?

Coro. Un suo pari! incomodato!
Non lo soffre il suo decor.

Fri. Un certo incognito ch' erge baldanza
Con molto seguito pien d' arroganza
Qui si fa lecito con nuovi azzardi ...

Mag. Un ricco?... Ah! merita certi riguardi.
Fri. Ma perchè ascondere la patria, il nome?
Farsi conoscere ...

Mag. Non vuol?... Ma come!
Severa analisi pria converrà,
Ed il colpevole si punirà.

Ann. Senza dipendere dal Magistrato,
Carlo onestissimo qui fu arrestato,
Solo per ordine di quel Signore...

Mag. Ed è possibile! Che, turpe errore!
Ann. Scherno sensibile.

Mag. Crimine aperto!
Fri. Criminalissimo! io ve ne accerto.

Mag. E' questo un ledere l' autorità.

Ann. Porre in ridicolo la dignità.

Mag. Se tutto il codice dovessi svolgere,
Se tutto l' indice dovessi leggere
Colla grammatica colla prammatica
Il mio criterio giudicherà.

E coll' arguzia, con fina astuzia,
Digesto, articoli egli amministrativi,
O in merto, o in ordine saprò intermittere
Sarò qui giudice dell' equità.

Mag. Convien, che questo Carlo
Sia lordo di atrocissimo delitto?

Fri. Non è Carlo che ha torto, è il forestiere,
Che si è fatta giustizia da se stesso.

Mag. E' vero; il forestier. Vietan le leggi
Questo arbitrario tratto.

Ann. Spetta a voi solo.

Mag. Certamente a me.

Fri. Che ne succederebbe,
Se ognun de' forestier si permettesse
Di arrestar chicchesia?

Mag. Sicuramente. Tutto il borgo fora
Nelle prigion di stato...
Ed in arresto prima il Magistrato.
Quanti casus humana rotant! *Seneca.*

Ann. Che si può dir di Carlo?

Mag. Oh! niente.

Fri. Egli vi stima.

Mag. E' un galantuomo.

Fri. Egli vuol regalarvi
Otto bottiglie del miglior tocai.

Mag. E si è osato arrestarlo?

Ann. Zitto, che qui vi giunge il forestiere.

Mag. Tanto meglio! Lasciate in libertà
Con esso la suprema autorità.
(*Fritz, ed Annetta partono.*)

SCENA IX.

Pietro, e il Magistrato.

Pie. Ser Cuccuppis: siete voi?
Mag. A servirla. Il Magistrato.
a 2 Per l'appunto. Oh! ben qui giunto!
Noi dobbiam di un grande affar
Seriamente favellar.
Mag. Si trapassa, si trascura
Qualche error figlio del caso:
Ma un'equivoca figura
Fa venir la mosca al naso.
Pie. Sì signor....
Mag. Qual ragion potria permettere
Ad ignoto forestiero.
L'atto sol della mia carica,
L'esercizio del potere?
Pie. Sì signor...
Mag. Questo eccesso è d'alto crimine
Ex professo rubricato.
Tanquam reo foriudicato
Inquisito lei sarà.
Pie. Sì signor...
Mag. Quivi impero ha solo il giudice
Qual son io di fama, e credito;
Sommo intrinseco del Kzar:
E so farmi rispettar.
Pie. Dunque amico voi del Kzar? (*ridendo.*)
Mag. Certamente... E v'è da ridcre?
Pie. Ah! ah! ah!
Mag. Mio caro incognito!
Lei ha voglia di scherzar.
Pie. (*Non vorrei precipitar.*)
Mag. Oh! per bacco! Voi chi siete?
Pie. Son chi sono.

Mag. Rispondete.
Pie. (*Non mi voglio ancor svelar.*)
Mag. Vi farò tradurre in carcere.
Pie. Arrestarmi? Eh! siete pazzo?
Mag. A un Cuccuppis?
Pie. (*Che imbarazzo!*)
Mag. Olà? (*chiamando.*)
Pie. Vedi.
(*mostra l'ordine di Sant' Andrea.*)
Mag. Oh! Dio! Che affar.
Qual gel per ogni vena
Serpeggia, e passa il core!
Sorpresa, e vil rossore
Nella terribil pena
Fra mille dubbi avvolgemi,
Non posso respirar.
Pie. (*Qual tema! qual stupore.*)
Gli scorre sulla fronte
A vergognose impronte
Di turpe, e vil rossore!
Tosco crudel mi lacera:
Convien disimular.)
Or volete più arrestarmi
Signor giudice severo?
Tempo è alfin di palesarmi
Al cospicuo ministero.
Mag. Sì signor...
Pie. Menzicoff di Pietro il grande.
Celeberrimo boiardo
Son d'imprese memorande.
Voi ne abbiate più riguardo.
Mag. Sì signor.
Pie. Carlo venga in mia presenza
Formalmente interrogato,
Con processo esaminato,
Perchè vuolsi ognor celar.
Mag. Sì signor...
Pie. Il suo nome, e la sua nascita
M'interessa d'esplorar.

- Mag.* Menzicoff, oh Dio! non dubiti...
Volo al foro, ed al Notar.
- Pie.* Che uom pusillanime!
La bile mi accende:
Fremente mi rende,
Soffrirlo non so.
- Mag.* Qui stupido, e stolido
Quell' uomo mi rende,
Si strane vicende
Più il cor non provò. *(partono)*

SCENA X.

Il Capitano, Caterina, Annetta.

- Cap.* Quel pazzo Rodomonte
Pagherà il fio d' avermi cimentato.
- Ann.* Carlo dunque in arresto?
- Cap.* Oh! senza dubbio.
Ei se ne andrà in Siberia.
- Ann.* Ohimè? che forse...
Non lo vedrò mai più.
- Cat.* Donna, a che piangi?
- Ann.* Carlo! misero Carlo! fu accusato,
E quindi carcerato.
Qual pessimo soggetto andrà in esilio.
- Cat.* Voi ne prendete al ver vivo interesse.
- Ann.* E non è giusto ancor! Ah! se sopeste
Ciò ch' ei fece per me. Quanto seccorse
Il padre mio! Ah! Madama!
Se conosceste il di lui core!
- Cat.* Annetta!
Voi per lui m' ispirate...
- Ann.* Oh! quanto merta!
Oh quanto è affabil Carlo!
- Cap.* Si pretende
Che sia piuttosto un discolo,
Un petulante...
- Ann.* Queste son calunnie.

- Ah! nol credete. *(con vivo interesse.)*
- Cap.* Eh! ch' io so quel che dico.
- Ann.* Ma se qualcun l' irrita,
E' ver, di sdegno avvampa.
(come ricordando al Cap. la scena della lite.)
Ma lo guida ragion, e si restringe
Nei confin dell' onesto.
- Cat.* Oh! quale ingenuità!
- Ann.* Povero Carlo!
Ah! bisogna conoscerlo, ed amarlo.
- Cat.* Questo tal falegname...
- Cap.* E' un capo strambo.
Di una nascita oscura...
- Ann.* Nobil però.
- Cap.* Ma al tratto,
O che è uno scicco, o un matto.
- Cat.* *(Il di lui spiro altero -*
La profession che esercita - la nascita -
Che nobile ricorda -
Ah! che forse qui spero, e non invano
Lo smarrito Scavrouski mio germano. *)*
- Cap.* Signorina gentil... *(scherzosamente.)*
- Ann.* Ser Capitano!
So, che vi piace assai trescar con tutte -
Ma pria conviene...
- Cap.* Oh! certo!
Userò alle sue pari più rispetto. *(parte.)*
- Ann.* Scherno sarò di questo pazzo ancora!
Misera! i mali miei
Ho sofferto da forte, e fin potei
Sopravvivere ancora al genitore...
Ma non avrei valore,
Ma non potrei soffrire
Di perdere il mio ben, senza morire.
E' riposta o care oggetto!
In te sol la mia speranza:
Sol per te con tal costanza
Soffro esilio, e povertà.
Ah! s' è ver che un puro affetto
Qualche grazia in cielo ottiene,

Te sollievo a tante pene
Il destin mi lascerà.

(parte .

SCENA XI.

Sala del tribunale.

Vengono progressivamente in prosopopea sinodale i sindaci del Borgo, ed il cancelliere in cap-pamagna. Dipoi allorchè tutti avranno preso il suo posto rispettivo entrano Pietro, Caterina, il Capitano, e Carlo.

Coro. Agli integerrimi -- Di Baldo, e Bartolo
Seguaci celebri -- Del foro onor
Accordin provvide -- Minerva, e Cerere
Ne' tempi stitici -- I lor favor.

Mag. Lor posti prendano -- Che tutti seggano,
Che quì mi ascoltino senza fiatar.
Le leggi vetere -- e le novissime,
Si hanno da svolgere -- Per giudicar.

Tutti. Tutto si ponderi -- Con pretto examine,
Con voto unanime -- Con equità.

Mag. Quest' abito m' infonde
Eroismo, e grandezza. Oh! se potessi
Vestir sempre in tal foggia! Olà! Notajo?
Si processi, e condanni il delinquente.
Astrea! figlia di Giove!
Famoso Damerin de' tempi andati!
Fa che vibrando un raggio
De' tuoi lei lumi nella mente mia
Un Numa, un Fabio, un Salomone io sia.

(entrano Pietro, e Caterina. Il Notajo siede ad un tavolino coll' occorrente per scrivere. A lui vicino siede il Magistrato con gran sussiego. Caterina, e Pietro avranno un posto di stinto, presso di loro: I Sindaci del Borgo siedono sopra tanti scanni intorno al Magistrato.

Mag.

„ Conciosia fosse che. -
(detando al Notajo .

„ Essendo cosa che -
„ Neli' anno ottantatre -
„ Reggendo il regno un rè -
Adesso punto, e virgola,
Parentesi, e da capo,
„ Nella locanda nobile -
„ Insegna della Luna -
„ Fu carcerato un giovane -
„ Di genio perfidissimo -
„ E il giudice rettissimo -
„ Questa sentenza diè.
Sentiam questo periodo,
Leggi, Notajo, a te.

Not.

Essendo ottanta tre ...
Il rè di punto, e virgola ...
Parente della Luna ...
Un giovane rettissimo ...
Fè carcerare il giudice ...
D'ingegno perfidissimo ...

Mag.

Ah! Sindaco somaro!
Che razza di Notaro!
Scribi! tiranni perfidi!
Il senso oh dio! Dov' è?

Allori.

Chi vuol ne' flutti umani
Sicuro navigar
Curiali, e torcimani
Convien prima affogar.

Pie. Cat.

Curiali così strani
Non deve secondar.

Mag.

Il reo quì omai traducasi
Si deve esaminar.

Coro.

Siam navi all' onde argenti
Lasciate in abbandono,
Impetuosi venti
I litiganti sono,
E' scoglio ogni Causidico
Tutta la Curia è mar.

24
Mag.

Di che dobbiamo renderlo
Costui dunque accusato?

Pie.

Che a lite ha provocato
Un uffizial del Kzar.

Mag.

Conosco quest' affar.
Capperi! è un uom perduto!
E il mio criterio acuto
Lo deve analizzar.
Ehi là?

Pie.

Presto sbrighiamoci.

Mag.

„ Sopra di un attestato -
(*dettando al Notaio.*

„ Idest certificato -
„ Provato, registrato -
„ Costui viene accusato -
„ Di avere egli insultato -
„ A lite provocato -
„ Un uffizial del Kzar.

Car.

Parlate forse tartaro?

Mag.

Lingua del foro.

Car.

Ho inteso.

Mag.

(Troppo bizzar si è reso
Convien fargli terror.)

Pie.

Veniamo tosto al fatto

(*impaziente al Mag.*

Car.

Davver, che siete matto.

Mag.

Ehi! moderate i termini,
O al remo vi fo andar.

Car.

Son queste lepidetze.

Mag.

Tacete, e rispondetemi.

Car.

Sentite, che sciocchezze!

Pie.

Che stravagante umor!
Il nome e la sua nascita
Convien pria di saper.

Mag.

Eh! Menzicoff! non dubiti:

So fare il mio mestier.

Car.

(*Questo strano imbroglio è questo!
Che barbaro dover!*)

Cat.

(Più il Giudice è molesto,
Più Carlo si fa altier.)

25

Mag.

Il vostro nome ditemi.

(*a Car.*

Car.

Carlo Scavronski.

Mag.

Etade?

Car.

Ventisett' anni.

Mag.

Patria?

Car.

Le Lituane strade.

Mag.

„ Carlo - Scavronski e punto -

(*dettando al Notaio.*

„ Di lustri cinque, e un quarto -

Mag.

La professione?

Car.

Misera.

Mag.

Ma quale?

Car.

Il falegname.

Mag.

Mettete „ Lituanico

(*dettando al Not.*

„ Maestro di legname.

Parenti avete assai? (*a Car.*

Car.

Non ne conobbi mai.

Mag.

„ Bastardo - (*dettando al Not.*

Car.

Eh! andate al diavolo

Ser Magistrato mio!

(*riscaldato.*

Son gentiluomo anch' io.

Mag.

Nascesti in loco povero

Di terra incolta, e ignobile,

E qui dove hai ricovero

Pur vanti sangne nobile?

Pie. Cat.

(Comincio a sospettar.)

Mag.

Ed oltraggiar osaste

Un Uffizial del Kzar?

Car.

L' onor di una zitella

Difese il valor mio

Deve pagare il fio,

Chi vuol meco azzardar.

(*dignitosamente.*

Pie.

Voi gentiluomo siete?

Car.

Mel dissero una volta.

Cat.

Famiglia non avete?

Car.

In fascie mi fu tolta.

- Altri.* Nel dubbio, e nel sospetto
Il core immerso sta!
(*Pietro si alza con Caterina dal suo posto. Essi si avvicinano a Carlo. Il Magistrato si alza egualmente dalla sua posizione.*)
- Pie.* A dissipar l' arcano
Rossor basta improvviso:
Vampa che accende il viso,
Un guardo, un sol sospir.
- Car. Cat.* Di colpa non è effetto
Un resto di rossore
Che nel fuggir dal core
Sul volto si fermò.
- Mag.* Mira l' adunco remo
Del pallido nocchiero,
Che l- sul guado estremo
Attende il tuo morir. (a *Car.*)

SCENA XII.

*Annetta mestamente. Quindi ansiosamente
Madama Fritz con un fascio di carte.*

- Ann.* Veder l' amato oggetto
Colpevole all' aspetto,
E finger nel semblante
Quel, che non dice il cor,
E' troppo ad un amante
Troppo crudel rigor,
- Mag.* Boldrel? Forcon? Luglietto?
Monton? Pirol? Zucchetto?
Sgherri! Armigera turba malsicura!
Sia condannato Carlo alla tortura.
(*odesi romorreggiare il tamburo
della gente d' armi.*)
- Fri.* Ah! nò. Fermate...
- Coro.* Che vuol costei?

- Fri.* Ah! mi lasciate... Pria respirar...
E tutto in seguito... Potrò narrar.
- Pie.* Giustizia insegnaci - tutti ascoltar.
- Mag.* Sentiam l' oracolo - A pronunziar.
(*con scherzo.*)
- Fri.* Nell' equipaggio - Ch' ei mi ha lasciato
Fascio di lettere - Ho ritrovato,
Che la sua nascita - Che il suo linnaggio
Di stirpe nobile - Fan palesar.
- Mag.* Sarà un equivoco - Ciò non può star.
- Fri.* Di genio debole sol per trasporto
Minaccia il Giudice - Che gli dà torto.
Ma a quell' incognito - Mi par che piaccia,
Più la ragione, che la minaccia -
Saprò convincervi - Chiaro mostrar...
Ah! potesse almen salvarlo
La mia candida amista.
- Mag.* Sparge toscò velenoso
Questo serpe malizioso.
- Car.* Podestà mezza parucca!
Senza sale nella zucca.
- Pie.* O si vede, o si sospetta
Questa perfida malizia.
S' ella è certa, alla vendetta!
S' ella è dubbia, alla giustizia!
Qui si legga e si vedrà.
(*il Magistrato riceve un foglio da Ma-
dama Fritz, che legge malamente; Pie-
tro impaziente gli leva di mano il fo-
glio; e legge ad intelligibile voce.*)
- „ Nell' equipaggio del Ministro Luterano fu ri-
trovato questo giovine. Egli è figlio di Carlo
„ Scavronski, gentiluomo di Lituania, morto al
„ servizio della Svezia. Egli aveva una sorella,
„ che dicesi perita nel saccheggio di Mariembur-
„ go: ma si vuole forse alla Corte del Kzar in
„ Pietroburgo. Ecco la firma del Ministro. Atte-
„ sto e giuro a tutti ec.
- Cat.* Ah! che del sole il raggio
Fosco per me diventa

Treman le fibre, e l'anima
Par, che mancar si senta.

(si abbandona sopra una sedia.

Fri. An. Come diviene pallida!

Coro. Che fu? Che mai sarà?

Pie. Vi affido questo giovine:
Voi ne risponderete.

Mag. Oh! Sì signor ... correte -

Tutti. Intenerir mi fa.

Fosca nebbia la mente m'ingombra,
Serpe in seno la smania, il puntiglio;
Freme l'alma, fra dubbi s'adombra,
Erra intorno, il sospetto, e l'error.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamento del Magistrato.

La notte è avanzata.

Cuccupis siede al suo tavolino fra i polverosi volumi del foro. Un bidello gli accende la sua lucerna. I Sindaci del borgo.

Mag. Sindaci! O voi del borgo
Propugnacoli eccelsi, e di dottrina
Arche profonde! Deh! mi consigliate,
Che far degg'io di Carlo?
Il signor Menzicoff me lo ha affidato.
Le carte ... Il nome ... La svenuta ... L'oste ...
Il cerebro fan correr per le poste.

Coro. Carcere a Carlo.

Mag. Ebbene ho inteso.

Coro. Addio.

(partono.)

Mag. Che grande affar! Che gran talento è il mio?
Il borgo dice, che Cuccupis sembra
Vera immagin del nobile giumento,
Schiuma del nulla! Eppur sono un portento
Qui mi veggan costoro, e qui m'ascolti
Il mondo intero a improvvisar sentenze.
Si vedrà chi son io,
S'è una fandonia, o s'egli è merto mio.
(si pone a studiare

SCENA II.

*Il Magistrato, Madama Fritz.**Fri.* Si può entrar?*Mag.* Chi è di là?*Fri.* Ser Magistrato?*Mag.* Chi mi cerca?*Fri.* E' permesso?*Mag.* Oh Dio! non posso.

M'occupan gravi cure.

Si tratta di un processo.

Fri. (Or vo' tentar coll' arti del mio sesso

La libertà del miser prigioniero.)

Ma pure...

Mag. Eh! vi par poco?*Accidit in punto, quod non contingit in anno*

Dice il gran padre Ovidio:

Lasciatemi vi prego.

Fri. Ah! non fia mai,

Se prima non ottengo

Dalla vostra pietà Carlo disciolto.

Mag. Che? Siete pazza? Quivi emerge o cara!

Affar d'alta importanza.

Fri. Ma chi potria giammai

Di coteste intricato laberinto

Averne il filo?

Mag. Io solo*Fri.* Davver nulla comprendo.

L'incognito in arresto ha posto Carlo.

Voi gli fate un esame, e si discopre

Col mio mezzo di nobile lignaggio.

Sviene la donna... e si consegna il giovine

Sotto la sorveglianza

Di un Magistrato...

Mag. E questa è l'importanza,

San, che testa son io.

Ne sono responsabile,

Ed in questa stranissima faccenda

Ci vuol circospezione:

So come van trattate le persone.

Fri. Ma via...*Mag.* Non v'è rimedio.*Fri.* Per grazia... per favor...*Mag.* Per nulla affatto.*Fri.* Ma pur un giorno voi, signor Cuccupis,

Così austero, e crudel non eravate.

Mag. Col tempo o cara si matura il fico.*Fri.* Vorrei a dir... Che se voi vi ricordate

Quei tempi ameni, e caldi,

Che il vino di Tintiglia gustavate...

Mag. Che buon vin per la Curia!*Fri.* Io allor nel vostro cor...*Mag.* Certo...*Fri.* Mio caro

Amabile signor!..

Mag. Taci. Ti scosta.

Rispetta questi luoghi, e un Magistrato.

Giudice sono, e tu servi al tuo fato.

Fri. Gentilissimo togato,

Voi che dolce avete il core:

Deh! non siate tanto ingrato,

Non scordate certi di.

Mag. Nell'età di mezzo secolo

In amor con donna alcuna

Io non feci mai fortuna,

Eh! non penso a certi di.

Fri. Dunque...*Mag.* Andate.*Fri.* Voi si duro?*Mag.* Magistrato, e nulla più.*Fri.* Carlo in Carcere?*Mag.* All'oscero.*Fri.* Ogni speme o Ciel! svani.

Mag.

Non pensarli: forse in Siberia
Passerà gli estremi di.

(*Fritz comincia ad usare le possibili maniere galanti di lusinghiera malizia per sedurre il core dell'ostinato Cuccupis.*)

Fri.

Per pietate!

Mag.

Eh! via.

Fri.

Mio caro!

Mag.

Madamina!

Fri.

Oh dio!

Mag.

Per Bacco!

Fri.

(*Vorrei metterlo nel sacco.*)

Mag.

(*Vuol costei pormi nel sacco.*)

Fri.

(*Tento il giuoco a poco, a poco.*)

Mag.

(*Sento un foco a poco a poco.*)

Fri.

Già mi cadono le lagrime...

Non vedrò Carlo mai più!

Mag.

(*Mi commovon quelle lagrime.*)

(*Gia vacillo: Addio virtù.*)

(*entra il bidello della comunità con un foglio in mano.*)

Fri.

Di voi mi fido.

Mag.

Basta... Vedremo.

Consulteremo... Ripiegheremo...

Che vuoi tu là?

(*il bidello presenta il foglio al Magistrato.*)

Il Magistrato legge.

Carlo!.. già il Principe

Fece disciogliere? è in libertà?

Fri.

Ah! Signor giudice! (*burlandosi di lui.*)

Mag.

Tutta la curia

Porrò in disordine. Andrò... farò...

E questo l'ordine... Ma si vedrà.

Mag.

Al modo loro aggiustano

La pena, ed il perdono.

Cospetto! E la mia carica?

Son giudice, o nel sono?

(*guardando il sigillo.*)

Son quel, che vuole il Principe...

Sarò un somaro ancor.

Fri.

Carlo non è più in carcere;

Ottenne già il perdono.

Tutto da sì bell'anima

Io mi attendeva in dono.

(*schernendolo.*)

Affè non ha la Russia

Eroe di voi maggior.

SCENA III.

Gabinetto della locanda.

Pietro solo.

L'evento inaspettato

Di questo giorno il cor fa, che nel petto

Per sorpresa mi balzi e per diletto.

Il tanto ricercato

Fratel di Caterina

Scoperse alfine il cielo e lo destina

Nel Sovrano a conoscere il cognato.

Tutto di questo istante io gusto il bene,

Se della Sposa mia cessan le pene.

Seopra omai l'amato Carlo

Un destin chiaro eminente:

Di sua sorte ah! certamente

Sbalordito resterà.

Di buon core e di fermezza

Un modello ei mi presenta:

L'alma mia lieta e contenta

Altro in lui bramar non sa.

Un cor forte è sommo bene,

Cui l'eguale non si dà.

S'egli ha voglia d'una Sposa

Bella, giovane e graziosa,

L'abbia pure e nell'imene

La virtù trionferà.

Non è solo il grado eccelso,
 Che al mio cuor procura il bene:
 Nel giovare il ben s' ottiene,
 E giovando ognun l' avrà.
 Io sollevo il vecchio, il giovane,
 Io proteggo il ricco, il povero;
 Venga il nobile, il villano:
 Giusto ognun mi troverà.
 Ch' io qui sparga vuol ragione
 Benefizi in quantità,
 Se da questi in conclusione
 Vien la mia felicità.
 Oh che gusto! Che diletto
 Proverò fra un breve istante!
 Già dal giubilo nel petto
 Saltellando il cor mi va.
 (*entra nella sua camera.*)

SCENA IV.

Carlo pomposamente vestito. Firman introdotto da due domestiche del Kzar.

Car. (In queste ricche vesti
 Fui costretto imbrogliarmi.
 Ho udito un voglio... un voglio pronunziato
 Con certo impero... Oh Carlo! E' meglio assai
 Che il forestier si prenda
 Qualche spasso di te, di quel che cada
 Novellamente sotto quelle griffe
 Di strambo Magistrato.
 Uscir così non oso; io mi vergogno.
 Quasi mi sembra questo caso un sogno.)
Fir. (Che fosse lui? Grazioso! E' forse in Masche-
 rà?)
Car. (Maledetto usuraio!)
 E che vi move al riso?
Fir. Quell' aria si bernesca...
 Ah! si è vero, che siete gentiluomo.
 Oro fino!... Stupendo!...
 (*guardando il ricco abito*)

Car. Lo vorreste comprar, ma non lo vendo.
Fir. Non serve. Io porto quella tal collana...
 (*mostra una cassetina.*)
Car. (Convien darle danaro.)
 (*alquanto confuso.*)
Fir. Con tutto quel rispetto, che si deve,
 (*sardonico.*)
 Favorite contar cinquanta rubli.
Car. Madama Fritz vi sborserà il contante.
Fir. In tal caso riperto la collana.
 (*ripone via la cassetina.*)
Car. (Diavolo! Un gentiluom senza cotante!)
Fir. Cinquanta rubli sono bagatelle.
 (*con aria di scherno maligno.*)
Car. Aspettate un momento.
 (*imbarazzato, e come volendo chiamar Fritz.*)
Fir. Uh! Non aspetto.
Car. Andate maledetto.
Fir. Ah! il gentiluomo
 La borsa si è scordato! (*con aria burlesca.*)
Car. Vuoi finirla?
Fir. Ah! che bel vestito!
 Ma senza un soldo in tasca.
Car. Insolente!
 (*lo piglia per il collare minacciandolo.*)
Fir. Ma... Ajuto! Ah! mi ha storpiato.

SCENA V.

Il Magistrato, Carlo, Firman.

Car. (Prudenza! Il Magistrato.) (*lascia Firm.*)
Mag. Voi osate insultar questo Signore?
 (*a Firman.*)
Firm. Tutto al contrario. E' lui, che alza le mani.
Mag. E chi voleva battervi? (*a Carlo.*)
Car. Io. (*stupito all' inchiesta del Mag.*)
Mag. Ebben, sappiate, ch' io sono in sua difesa.
 (*a Firman.*)

E che io saprò punire
Chiunque avrà l'ardire
Di perdergli il rispetto.

(*fa continuamente dagli inchini a Carlo.*)

Car. (Oh! bella! Ei mi difende!)

Fir. Uh! mancar di rispetto a un falegname!
(*ridendosi di lui.*)

Mag. Tacete, e ringraziate sua clemenza,
Se non vi fa punir. (*a Fir.*)

Fir. Scherzate voi?
(*al Mag.*)

Mag. Vi parlo seriamente.

Car. Se mai vi divertiste ...
Pensate ... che ... (*al Mag.*)

Mag. Vi pare!
(*con profonda riverenza.*)

Car. E chi son io?

Mag. Non lo so ... ma voi siete ... qualche cosa.

Car. Dunque più non vorrete in faccia al mondo
Trattarmi da furfante? -

Mag. Tutto al contrario. Mio signor, farei
Impiecar tutto il borgo
Piuttosto che soffriste un nuovo insulto.

Fir. E' pazzo.

Mag. Disgraziato!
Sai che in questa locanda è Menzicoff!
(*all' orecchio di Fir.*)

Che pria di giorno sarà quivi il Kzar! -

Che questo è un gran signore! -

Che un svenimento ... Un bel vestito ... e poi
Le premure ... Intendete il resto voi.

Fir. O ciel come anderà?

Car. Che van dicendo?

Mag. Oh! seusi io le diceva.
Che avete un nobil tratto ...

Car. Davver che ser Cuccupis mi par matto.

Mag. Oh sua bontà! (*con profonda riverenza.*)

Fir. Vi rendo la collana.
(*esibisce a Car. la cassetina.*)

Car. Aspettate.

(*imbrogliato per lo sborso dei cinquanta rubli.*)

Fir. Oh! le par? Mi meraviglio.

Val più vostra parola che danaro ...

Disponete di me.

Mag. Di un vostro servo

Non vi dimenticate

Con i vostri illustrissimi parenti.

Fir. Oh signor Carlo!

Mag. e Fir. I nostri complimenti.
(*partono dopo molte riverenze.*)

SCENA VI.

Pietro, Carlo, Caterina, seguito.

Car. O ch'io sogno, o che pazzi sono tutti.

Pie. Carlo.

Car. Cos'è? Vi son nuove commedie?

Pie. Tempo è alfin che conosci tua sorella!

Car. Proseguite a burlarmi? Oh fosse vero!
So che lo spero invano.

Io so che questa è un impossibil cosa.

Pie. Mirala. Vieni al tuo germano o sposa.

(*verso Cat.*)

Cat. Fratello mio! Dolce fratello tanto

E sospirato, e pianto!

Io ti rivedo alfin, alfin ti abbraccio.

Car. Sorella tu? Che faccio?

(*restio, e sul dubbio di riconoscerla.*)

(*Che spero o folle?... Sento il cor comosso.*)

Pie. Che fai? Corri al suo sen. Vedi: ella stende
A te le braccia.

Car. Oh Cielo!!

Caterina una volta a me si rende!

(*con eccessivo trasporto.*)

Il dolce nome, e tenero

Pur di fratello io sento.

Tre lustri, o ciel! di lagrime

Compensa un sol momento.

Per voi non son più orfano ;
 Per voi son fuor d'affanni .
 Alfin l'amica amabile
 Trovai de miei verd'anni .
 Ah ! di quest'alma il giubilo
 E' d'ogni idea maggior .
 Ah ! quando di un anima - Le gioje son tante
 Capace ad esprimerle - Il labbro non è .

SCENA VII.

Madama Fritz, Annetta.

Fri. Carlo dunque fu posto in libertà !
 Di ricche vesti ornato :
 Carlo ha pur conosciuto i suoi parenti !
Ann. O avventurosa notte !
Fri. Ma le sue ricchezze
 Contrastan le tue nozze .
Ann. V'ingannate, Madama . Io son tranquilla .
 Conosco il cor di Carlo . Ei non si cambia
 Per cangiar di fortuna .
Fri. Io tel concedo .
 Anzi disposto il credo
 A sposarti pur anco ; e ne sarei
 Contenta al par di te : ma sua sorella
 E' troppo gran signora .
 Non vorrà acconsentire alla tua brama .
Ann. Si sà dunque chi è dessa ?
Fri. Certo : di Menzicoff la principessa .
Ann. Ma come lo sapete ?
Fri. Il Magistrato
 Me lo ha detto in segreto .
Ann. Oh Carlo mio !
 Qual ventura per te !
Fri. Per lui va bene ;
 Ma per Annetta ?
Ann. Ah ! che contenta io sono
 Purchè felice ei sia .

Fri. Nobile cor ! Eccolo a noi .
 Oh guarda come è bello !
 Non sembra omai più quello .
 Sembra assai più gentile ed avvenente .
Ann. Carlo ! Carlo ! idol mio !
Fri. Quant'è splendente !
 (*corrono ad abbracciar Car.*)

SCENA VIII.

*Pietro, il Magistrato, Caterina, Fritz,
 Annetta, Carlo.*

Car. Sorella, ecco qui Annetta .
 Essa è la sposa mia .
Ann. Carlo ... Signor ...
 (*confusamente guardando, or Car., ed or Pie.*)
Car. Che fai?... Non arrossire .
 Sa ciascuno ch'io t'amo, ed all'amore
 Punto non nuoce il mio novello stato .
 Lo approvan la sorella, ed il cognato .
Cat. Sì sì, buona ragazza ,
 La tua modestia, il tuo trattar gentile
 Mi han favellato in tuo favor .
Pie. Frattanto
 Il tutto si disponga alla partenza .
Car. Senza Annetta io non parto .
Pie. A Pietroburgo
 Oggi con noi verrai .
Ann. A Pietroburgo ? Ah ! mio signor ... Giammai .
Mag. Come ?
Car. Certe ragioni ... Non temete .
 Mio cognato è onest'uomo . Lo vedete :
 (*ad Ann.*)
 E' necessario, che l'Imperatore
 (*a Pie. con ingenuità.*)
 Mai non la vegga .
Pie. Voi ... lo Kzar ... Che dite ?
 (*con grande curiosità.*)
Ann. Carlo, rifletti ... La mia libertade ...

Forse ancor l'esistenza ... (smarrita.

Pie. Vi do la mia parola:

Sulla mia fede il Kzar nulla saprà

Di quanto a me da voi qui si dira.

(generosamente.

Car. O presto o tardi si saprà chi siete.

Ann. Mio padre ...

Car. E' ver, tradì la patria;

Ma lei colpa nou v' ha.

Pie. Tradì la patria!

(alteratissimo.

Ann. Sì.

Pie. E chi è costui?

Car. Voi nol conoscerete.

Oh! è un gran signor. E' l'Ekman dei Cosacchi.

Cat. Che mai dicesti?

Ann. Giusto ciel!

Pie. Mazepa!

(con tutto il furore.

L'infame traditore!

Ann. Ei mi diè vita ... fu mio genitore.

(estremamente avvilita.

a 6 Oh colpo! ohimè! qual fremito

Scorrer mi sento all'anima!

Non sa più il labbro immobile

Gli accenti articolari.

Pie. Ah traditore! Ah perfido!

Chi a' sguardi miei l'invola?

Potria la morte sola

Sottrarlo al mio furor.

(con entusiasmo.

Ann. Vorrei, vorrei nascondermi,

Smarriti ho i sensi miei:

Partir, restar vorrei ...

Mi si divide il cor.

(oppressa dal dolore.

Car. Annetta mia, non piangere

Nel tuo destin crudele:

Io ti sarò fedele

Fra le sciagure ancor. (consolandola.

Fri. Misera ... supplichevole

A piedi tuoi qui sono:

Riponi nel perdono

La gloria tua maggior. (s'inginocchia.

Cat. Buone donzelle, alzatevi.

Calmate il vostro affanno:

Non è così tiranno

Del mio consorte il cor. (verso Pie.

Mag. Femmine eh! via scostatevi.

Folle! in Siberia andrai.

La pena pagherai

Dell'empio genitor.

(con aria d'importanza.

a 5 Ah! la pietà benefica

Disarmerà il rigor.

Pie. Ira funesta avvampami.

D'impetuoso ardor.

Fri. Signor voi prometteste,

Che il Kzar nulla saprà.

Pie. Perdonerò al colpevole;

Al traditor non già.

Mag. Al traditor non lice.

Pie. Mazepa ov'è?

Ann. Infelice!

Or più non è.

Pie. Spirò?

(Pie. dopo un breve silenzio prende calma gradatamente nel suo sdegno. Si accosta quindi con placidezza ad Ann. la piglia per mano dolcemente. Essa tremante quasi stà per cedere oppressa nello smarrimento a suoi piedi. Egli pone la sua dignitosa destra sugli omeri di lei, e dice con magnanimo sentimento, e con risolutezza generosa.

Ebben: son vendicato.

Tuo genitor sarò.

Tutti. Ho in sen tumulto insolito

Di mille vari affetti.

Ai generosi detti
Resta commosso il cor.

Pie. Ho in sen tumulto insolito ec.
E' morto il traditor. (partono.)

SCENA IX.

Catterina, Carlo, Annetta, Capitano.

Cat. Handediski!

Car. Oh per bocca! Il Capitano
Che dà l'assalto invano
Piuttosto che a fortezze alle zitelle!

Cat. Disponi alla partenza (al Cap.)
Or tutto l'equipaggio.
Dobbiam fra poco proseguire il viaggio.
Pria che spunti l'aurora,
Co' tuoi Sterlizzi in marcia
Precederai di un ora il nostro legno.
A Petroburgo.

Cap. Volo a cenni tuoi. (parte.)

Car. Mia dolce Annetta, asciughi
Il pianto l'adorato ciglio.
Quà trovi un padre, e qui uno sposo abbracci.

Ann. Oh dolci nomi! Tanto
A una tenera figlia, ad un amante...

Cat. Rimangono pochi istanti
Alla nostra partenza.
Disponetevi entrambi. Oh quanto io godo
Del vostro comun bene!
Splendete pure alfin stelle serene!

Pace una volta, e calma

Alfin vi rieda in seno:

Potrete uniti almeno

Gustar felicità.

Di così lieti auspici

Al lusinghiero aspetto

Per nuova gioja in petto

Brillando il cor mi va. (partono.)

SCENA X.

Il Capitano va disponendo i Sterlizzi in marcia per la via di Petroburgo. Corrieri già allestiti, ed aspettando gli ordini per la partenza alla Capitale. Quindi il Magistrato.

Mag. Che strepito è codesto?

Mi pongon forse il borgo, a foco, e a fiamma?

Il tamburro, secondo dice Orazio:

Rumor gentium seditionis titulus.

Il pomo guasto uscì di mano forse

Alla discordia stoita

Sulle mense celesti un'altra volta?

Cap. Ponetevi or quì tutti in ordinanza.

Lo Kzar prende la via di Petroburgo.

Mag. Oh! il Kzar! Che dite?

Cap. Lo confido a voi,

Ma segretezza.

Mag. Eh, via! non parla un ser Cuccuppis.

Benchè il mondo, che parla mal d'ognuno.

E fa spesso giudizi temerari,

Dice, che io son ciarlon gonfio, e spargirico.

Ma son, chi sono; gentiluomo empirico.

Cap. Pietro lo Kzar è Menzicoff istesso.

Mag. Santi Numi del ciel sto fresco adesso!

(entra nel suo palazzo.)

SCENA XI.

Madama Fritz dalla Locanda, e Carlo, Soldati.

Car. Madama Fritz, al seno

Vi stringo. Dalla Livonia io parto.

O quanto, oh Dio! vi debbo, e quanto costa

Lo staccarmi da voi!

Fri. Mio Carlo! parti.

Ah! se fortuna favorì il tuo stato,

Or mi toglie un amico; e nella gioja.

Di scorgerti felice
Colla perdita tua sono infelice!

Car. A Petroburgo io ti vedrò.

Fri. Nel fasto
Scorderai Fritz.

Car. La mia benefattrice!
L'Ospite mia? Ah! non mai.
Mal tu conosci Carlo.

Fri. Il tuo bel core.
Quanto io apprezzi tu il sai.
Al duro passo di lasciar l'amico
Fra così strani eventi,
Sul labbro si confondono gli accenti.
Per te le sue catene

Formare Imene vegg'io;
Per te d'amare pene
Si strugge il petto mio:
Tutto il dolor io sento
Del tuo partir da me.

Car. Mesto pur io ne sono.

Fri. Il tuo dolor non voglio.

Mag. Ma che?

Car. Qual fiero imbroglio!

Amica generosa,
Meco partir tu puoi.

Fri. Viene il mio cor con voi,
Rimane il duol con me.

Coro. Destate l'alma al giubilo
Di bella amica fè.

Fri. Fra parenti e fra l'oggetto
Degli affetti più soavi
Parlerai ma con diletto
Del sofferto mio dolor;
E la pace nel tuo petto
Regnerà col Dio d'amor.

Coro. Sì, la pace ed il diletto
Avrà sede in ogni cor.

Fri. Si disperda il tristo effetto,
Che mi apporta tua partita,
E una scena più gradita

Qui per noi rinascerà:
Sia mestizia omai bandita
E trionfi l'amistà!

Coro. Tutti uniti in dolce affetto
Sorga pace in ogni petto
E una scena più gradita
Per noi tutti sorgerà:
Sia mestizia omai bandita
E trionfi l'amistà.

Al stridor bellico -- dell'oricalco,
La via più facile -- ci sembrerà.

Fri. A che tal strepito -- tal novità?

Coro. Lo Kazar quivi ordina pompa marziale.
La capitale ci rivedrà.

Fri. Car. Non so comprendere ... Che mai sarà!

Coro. A Petroburgo -- Si marcerà.

SCENA XII.

*Il Magistrato dal suo Palazzo, Carlo, Madama
Fritz. Quindi Pietro, Caterina, Annetta, se-
guito ec. in atto di partenza.*

Mag. Zitto mia Fritz ... Ma ... in confidenza ...
Pietro qui onoraci ... di sua presenza ...
Vo il borgo a svolgere ... lo Kzar! Sua
(Altezza! ...)

Ma ... secretezza per carità. (parre.)

Fri. No! ... non può essere ... che fosse lui?
Incerta ondeggio ... che fo? vaneggio?
La smania mi agita ... lo Kzar che sorte! ...

Pie. Ci riconoscono ... partiam, Consorte.

Coro. A Petroburgo - Si marcerà.

Fri. Ah! non partir ...

Tutti. Sua maestà!

Mag. Zitto! Indietro ... restate o plebaglia.
Nessun parli ... a me tocca, o canaglia.
Maestade! Cuccuppis si prostra
Alla vostra magnanimità.

Gli abitanti di questo Villaggio
 Sepper già per le voci di fama,
 Che qual sole col vivido raggio
 Lo Kzar Pietro splendendo qui va.
 Volto il dorso alla corte, ed al sfarzo
 Sopra i vanni a buffera di Marzo
 Vien nel seno dei lor focolari ...
 Nei domestici lor focolari.
 (*imbrogliandosi* .

Pie. Basta basta ...

Mag.

Nei lor focolari.
 Sono i pregi del Kzar così rari ...
 Come il sole ... Col vivido raggio ...
 (*imbrogliandosi* .

Pie. Più d'ogni altro fantastico omaggio;
 M'è assai grato dei popol l'amor.
 Per mostrarmi a voi tutti sensibile
 Fisserò di Cuccuppis la sorte.

Ann. (Vado a Mosca Ministro di corte.)
 (*fra se* .

Pie. Beni avete?

Mag.

Oh! mio Sire ne avanza ...
 Ho poderi in Livonia abbastanza
 Ogni rango a poter sostener.

Pie. Tanto meglio! lo vi levo di carica:
 Mille rubli a pagar vi condanno.
 Rifarete a costor tanto danno,
 Che ignoranza lor fece soffrir.

Mag. V'assicuro ...

Pie. Tacete .

Mag. Maestà!

Coro. Viva sempre lo Kzar! Sua Maestà!

Pie. Abbracciatevi sposi ... germani.

Fri. Pur ravviso i miei dolci Sovrani!

Ann. Cat. Car.

Ai tormenti succeda il piacer.

Tutti.

Dopo soffio di nembo, e procella
 Scintillante risorge la stella,
 Che consola l'afflitto nocchier.
 Canta lunge dall'armi nemiche
 Le passate sanguigne fatiche
 Nella pace il glorioso guerrier.

Fine del Melodramma.

